

Perugia

I fatti della cronaca

Morte di Maria Elia, primo round in tribunale

L'udienza il 18 novembre: il papà si oppone all'archiviazione dell'indagine avviata dalla Procura sul decesso in ospedale della figlia 17enne

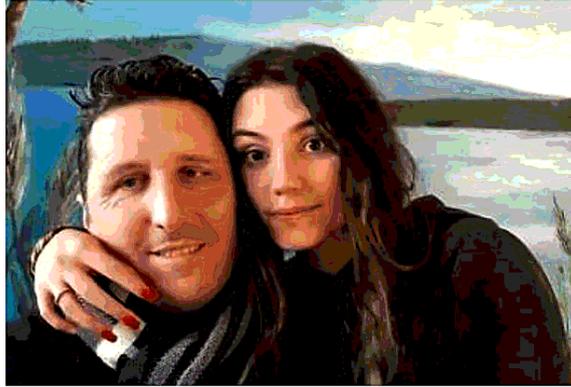
PERUGIA

Il 18 novembre Gennaro Elia sarà in tribunale con i suoi legali, gli avvocati Antonio Cozza e Nicodemo Gentile, che lo assistono dal primo momento nella ricerca della verità sulla morte di sua figlia Maria. Il cuore della 17enne si è fermato il 27 marzo scorso, nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Era il tardo pomeriggio della domenica, Maria era arrivata in Pronto soccorso nella serata di venerdì. Su quella tragica morte la Procura di Perugia aveva aperto un'indagine chiedendone poi l'archiviazione in quanto al personale medico ospedaliero «non possono muoversi censure né in relazione alla fase diagnostica né tantomeno alla conseguente prescrizione delle relative terapie». Archiviazione contro la quale si oppongono con tutta la forza papà Gennaro e gli avvocati Cozza e Gentile. Al giudice Natalia Giubilei chiederanno di non archi-

viare le indagini perché secondo i consulenti a cui hanno affidato la perizia di parte (Andrea Fornari, medico legale, e Carmine Gallo, patologo), Maria poteva essere salvata, utilizzando l'Ecmo.

Un passo indietro. Secondo l'autopsia, la 17enne è deceduta dopo tre giorni di ricovero in seguito a una doppia infezione, una virale riconducibile a un'influenza di tipo H1N1 (la "suina") e una batterica da stafilococco aureo. Ma per i tecnici interrogati da Cozza e Gentile, la «terapia Ecmo (extra corporeal membrane oxygenation, ndr) avrebbe rappresentato un intervento terapeutico salvavita, per una condizione di insufficienza respiratoria gravissima, responsabile del decesso della paziente».

LA RELAZIONE DEI TECNICI
Secondo i consulenti di Gennaro, la giovane poteva essere salvata utilizzando l'Ecmo



Gennaro Elia con la figlia Maria, morta a 17 anni, in ospedale a Perugia. In basso gli avvocati Antonio Cozza e Nicodemo Gentile che si battono con Gennaro contro l'archiviazione dell'inchiesta



«I dottori Fornari e Gallo – sottolineano i due legali – hanno evidenziato un aspetto relativo al trattamento del quadro patologico presentato da Maria Elia, fonte di responsabilità non solo della struttura ospedaliera di Perugia, ma anche dei sanitari che la ebbero in cura. Nella loro relazione stigmatizzano il mancato utilizzo dell'Ecmo, vale a dire di una procedura rianimatoria che, laddove attuata tempestivamente, avrebbe consentito di evitare il decesso». «Nonostante i parametri alle ore 1.30 del 26 marzo compendiassero una "condizione clinica mandataria di terapia Ecmo" – si legge nella relazione di Fornari e Gallo –, i sanitari ritardarono colposamente il trattamento, che di fatto non venne mai eseguito». «Voglio verità per mia figlia – ha detto ieri mattina Gennaro Elia ospite con l'avvocato Cozza della trasmissione di Rai Uno "Storie italiane" –, voglio sapere perché è morta e se poteva essere salvata. Da quel maledetto giorno, non vivo più neanche io».

Annalisa Angelici

Luka Cifci verrà ricordato in chiesa Lo ha deciso la mamma del 23enne

Il giovane chef vittima di un incidente stradale verrà sepolto oggi ma domani i suoi amici potranno commemorarlo insieme

CASTIGLIONE DEL LAGO

Un pubblico addio a Luka Cifci si terrà domani sera nella chiesa di Castiglione del Lago. Alle 21 il paese dove il 23enne risiedeva ed era conosciuto e ben voluto da tutti, ricorderà il giovane che ha perso la vita a causa del tragico incidente stradale successo all'alba di venerdì 14 ottobre lungo il tratto corcianese di via Pievaiola, con una cerimonia voluta dalla mamma che ha deciso di far celebrare una messa in suo ricordo per dare modo di partecipare a tutti i tantissimi amici del figlio. La salma del giovane sarà invece sepolta oggi alle 15, nel cimitero di Castiglione. La morte di Luka lascia in un dolore senza fine la mamma Marsela, che con lui ha perduto l'unico figlio, e la nonna Aferdita che vive in Albania, paese di origine del ragazzo, nato in Grecia ma stabilitosi in Italia da quando aveva 12 anni. Intanto nel pomeriggio di lunedì al San-



Luka Cifci. La mamma ha deciso di ricordarlo in chiesa insieme ai suoi amici

ta Maria della Misericordia di Perugia, è stata effettuata l'autopsia disposta dal pm Gennaro lanarone, nell'ambito del fascicolo aperto per l'ipotesi di reato di omicidio stradale. Una volta ultimata l'autopsia, l'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura e così la mamma ha potuto fissare la data dell'ultimo saluto, che sarà partecipatissimo. Luka infatti a Castiglione del Lago, dov'era cresciuto, e in tutta la zona era conosciuto, aveva frequenta-

to l'istituto superiore Angelo Vegni delle Capezzine, a Cortona, in provincia di Arezzo, e aveva messo a frutto i suoi studi intraprendendo con successo, da più di due anni, l'attività di chef presso il ristorante Squad Gardien, nel centro storico della sua cittadina. Non si contano gli amici che aveva e con cui condivideva anche altre passioni, come quella per la musica rap e trap, come testimoniano le centinaia di commossi messaggi di cordoglio sui social.

Truffatori delle assicurazioni Signora "perde" 3mila euro

I truffatori delle assicurazioni tornano a colpire. Solo pochi giorni fa la denuncia di un uomo che si è spacciato per l'operatore di un'assicurazione, inducendo una cliente della vera compagnia a ricaricare una postepay per 3000 euro sostenendo che in questo modo avrebbe sottoscritto una polizza. Alcuni mesi fa, una donna aveva denunciato ai carabinieri della stazione Fortebraccio di essere stata truffa-

ta da un soggetto che si sarebbe accreditato come dipendente dell'assicurazione. La donna, insospettata dalle modalità per la richiesta del rimborso e dal versamento delle due importanti cifre, ha contattato la propria agenzia assicurativa a Perugia e i veri operatori le hanno riferito che purtroppo era stata vittima di una truffa. I carabinieri di Fortebraccio sono risaliti a un soggetto campano già noto e a due complici del Sud Est asiatico.

Legata a una sedia e palpeggiata Due colleghi a processo per violenza

Legata a una sedia, palpeggiata, trascinata in queste condizioni di immobilizzazione per tutto il reparto. E ancora, lasciata legata su una sedia ribaltata a faccia all'aria senza possibilità di rimettersi in piedi e muoversi, pesata sulla bilancia in uso nell'azienda di abbigliamento per la quale lavorava. Insultata, presa a calci sul sedere, oggetto di richieste a sfondo sessuale, minacciata. In sintesi, il calvario che la dipendente di un'azienda avrebbe a lungo su-

bito da due suoi colleghi, per i quali si è aperto ieri il processo. La procura di Perugia contesta ai due i reati di violenza sessuale, violenza privata, stalking, sequestro di persona. La donna si decise a denunciare quanto subito a un anno dai primi episodi per il timore di essere licenziata, come i due avrebbero più volte minacciato, millantando rapporti di confidenza con uno dei capi. La giovane è assistita dall'avvocato Alessandro Vesi. I due dall'avvocato Marta Bocci.